

a suo padre, si trovava già vedova, e incaricata della minorità di suo figlio. Il regno di Lygdamis concorre dunque naturalmente con quello di Dario. Sembra che avendo il principe cario, reso qualche servizio importante al re di Persia, questi l'abbia generosamente e magnificamente rimunerato, erigendo la Caria a regno tributario, e dipendente dalla sua corona; e per ciò la monarchia di Caria può stabilirsi fondata nell'anno 520 avanti l'era volgare.

Pisindelis, figlio di Artemisia I.^a, ottenne il regno di Alicarnasso dopo la morte di lei (*Ved. Recherches sur l'histoire de la Carie dell'ab. Sevin, Acad. des inscr. tom. IX.*).

Lygdamis II, figlio di Pisindelis era già sul trono, quando Erødoto l'anno terzo della 83.^a-olimpiade (446 anni avanti Gesù Cristo) passò a stabilirsi in Italia. Egli disonorò il suo regno colla morte di Panyasis, il quale godeva grande riputazione tra i suoi concittadini per le sue poesie e la sua abilità nello spiegare i prodigii.

La storia non accenna se i figli di Lygdamis II. stati sieno i suoi successori. Ecatomne nella lista dei re di Caria comparisce immediatamente dopo cotesto principe. Destro politico, seppe egli farsi stimare egualmente dai Persiani e dai Greci.

Ecatomne s'ebbe tre figli, Mausolo, Idrico e Pisidoro in un a due figlie: Artemisia, la quale sposò Mausolo suo fratello maggiore, ed Ada divenne moglie del suo secondo fratello Idrea.

Mausolo succedette a suo padre. Giusta Luciano fu un principe bellissimo e il meglio formato del suo secolo. Sull'esempio di suo padre egli osservò sempre coi Persiani dei grandi riguardi. Sembra non esser egli stato guari scrupoloso in materia di sue promesse, nè sempre pronto ad anteporle al desiderio d'ingrandirsi. Gli abitanti di Bizanzio, di Chio, di Coe e di Rodi ne fecero trista esperienza. Col pretesto di difenderli contro gli Ateniesi, giunse egli ad imperar da sovrano sulle città alleate. Fu il principe più ricco del suo secolo, e le sue ricchezze sono riputate eguali a quelle di Cresò. Egli ne impiegò una porzione a costruire que' magnifici edifizj, di cui trovasi la descrizione nelle opere di Vitruvio.